



PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no



LETTERA AI PARROCCHIANI

MARIA MADRE DI DIO È LA FIGURA DELLA PACE E DI UN NUOVO INIZIO

Carissimi Parrocchiani,
la Comunità molta Amata da Dio e da Me! Il nuovo anno è appena cominciato e iniziamo il mese di Gennaio con la protezione di Maria Madre di Dio. La Madre Chiesa giustamente ha scelto la figura di Maria come Madre che si preoccupa e custodisce dall'inizio alla fine i suoi figli. I Padri del Concilio di Efeso l'acclamarono Theotókos, perché da lei il Verbo prese la carne così che il Figlio di Dio abitasse in mezzo agli uomini, principe della pace, a cui fu dato il Nome che è al di sopra di ogni nome. Questa solennità celebra quindi il mistero dell'Incarnazione, onorando Maria come Madre di Dio e sottolineando il suo ruolo unico nella salvezza dell'umanità. Dal 1968, su iniziativa di Papa Paolo VI, la Giornata mondiale della Pace è celebrata nello stesso giorno della solennità mariana. Questa scelta riflette il legame profondo tra Maria, invocata come Regina della Pace, e l'impegno per la costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Per la Giornata della Pace, Papa Francesco invitava tutti a riflettere sull'importanza della pace come frutto di un cuore disarmato. Francesco sottolinea come la pace non si limiti all'assenza di conflitti, ma rappresenti l'inizio di un nuovo mondo fondato su unità e fraternità. La pace, ha detto il Papa, è frutto di gesti semplici come un sorriso, un gesto di amicizia o un ascolto sincero, ma richiede anche una trasformazione interiore, un disarmo del cuore.

La maternità di Maria, ci spinge però ancora più oltre, a ripensare la fecondità della nostra vita e della nostra fede per il bene degli altri. Maria risponde al dono dell'incarnazione attraverso l'obbedienza della fede. Mediante la fede ella infatti si è abbandonata a Dio senza riserve con tutto il suo "io" umano, femminile ed ha iniziato il suo cammino di discepola. Anche noi siamo invitati a lasciarci condurre, dalla nostra fede, verso Colui che riconosciamo come il Risorto presente nella nostra esistenza quotidiana e ad accogliere la sua Parola e la sua Volontà. Quindi cari Parrocchiani, come Maria, questa fecondità ci aiuta infine a vivere con fede

e speranza l'ordinarietà della vita di ogni giorno, vivendo in modo straordinario le cose ordinarie della quotidianità, cercando di capire che cosa il Signore vuole da noi e tessendo con i colori della creatività, dell'entusiasmo, della donazione inesauribile gli eventi della giornata e le relazioni con le persone che incontriamo.

Voglio esprimere la mia gratitudine a tutti voi, cari parrocchiani, che contribuite alla vita della comunità, partecipando attivamente ai vari gruppi e attività, annunciando l'amore di Dio. La messe è grande e pochi sono gli operai; per questo abbiamo ancora bisogno di aiuto e siamo aperti ad accogliere chiunque voglia unirsi. Per realizzare tutte le attività e continuare il nostro servizio, la parrocchia conta sulla generosità e sul sostegno dei fedeli. Nell'ultimo anno, grazie al vostro aiuto, siamo riusciti a risolvere il grave problema dei lavori straordinari. Auguro a tutti voi che questo nuovo anno sia un anno di Pace, serenità e successo nelle vostre opere buone.

Invochiamo la protezione materna di Maria, Regina del Mondo, Madre e Bellezza del Carmelo, su tutte le famiglie della nostra parrocchia.

Padre Agnel Charles



ALFABETO DELLE RELAZIONI

Celebrazioni mese di Gennaio tra Battesimo di Gesù e Unità dei cristiani

Nel mese di Gennaio, il 12 esattamente, cade la celebrazione del Battesimo di Gesù nel Giordano, da parte di Giovanni Battista, il Battezzatore.

Gesù si rende solidale con l'umanità, si mette in fila tra i peccatori, Lui senza peccato, si unisce e si mescola con i peccatori.

Vi era già stato il Battesimo di Giovanni, preparatorio a quello di Gesù, adesso si compie e si inaugura il Battesimo con Acqua e Spirito Santo. Quindi il Battesimo di Gesù compie e trascende quello di Giovanni.

Gesù è uomo tra gli uomini, ci vuol far capire che non viene a condannare e tutto questo con l'approvazione del Padre, infatti dal cielo si sente una voce "Tu sei il figlio mio il prediletto, in te mi sono compiaciuto". E quindi un Padre fiero di suo Figlio, non se ne vergogna. Quindi un Dio che non condanna e nemmeno fa pesare il suo perdono bensì un Dio che, attraverso suo Figlio, si fa vicino e condivide.

Gesù si è fatto nostro fratello scendendo con noi nell'acqua e così in quell'acqua noi diventiamo fratelli con Gesù e di conseguenza figli di Dio. Lo Spirito di Dio che è sceso su Gesù immerso nell'acqua è lo stesso Spirito che scende su di noi quando entriamo in contatto con quell'acqua in cui anch'egli è entrato.

Da quel giorno siamo riconosciuti come figli adottivi di Dio, amati e purificati, membri della Chiesa; così il nostro battesimo trae efficacia e significato a partire dal Battesimo di Gesù, anche noi dobbiamo seguire la sua strada, diventando portatori di amore e riconciliazione.

Rimanendo in merito al tema della Riconciliazione, corre l'obbligo di ricordare che, sempre nel mese di Gennaio, si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani; (dal 18 al 25 Gennaio) un tempo di riflessione e preghiera in unione con tutti i cristiani di tutte le confessioni (Cattolici, Ortodossi, Protestanti....).

Per realizzare l'unità visibile voluta da Cristo, superando divisioni storiche e lavorando su una testimonianza comune, imparando gli uni dagli altri e costruendo relazioni fraterne; un segno di unità e fraternità così importante in tempi di conflitti. "Tutti siano una cosa sola" (Giovanni 17,21), cooperazione al dialogo tra le diverse professioni, divisi dal credo e dalle tradizioni, uniti però dalla fede nella comune Trinità, e uniti in una fraternità spirituale superiore, in Cristo e per Cristo. La comunione in Cristo unisce tutti i suoi seguaci in tutto il mondo.

Questo evento parte ogni anno da un testo scelto dal Dicastero apposito, attinto alla comune eredità cristiana e allora "Uno solo è il corpo, uno solo lo

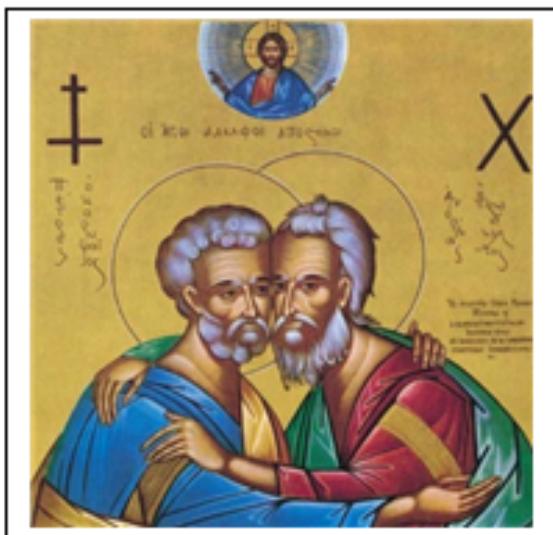
Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (Efesini 4,4).

Con questa consapevolezza camminiamo sul sentiero segnato. Iniziamo così il nuovo anno. " (...) Vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Efesini 1-4).

Ornella Tafani



Battesimo di Gesù



Simbologia dell'unità della Chiesa

Conclusione Anno Santo

Il 6 Gennaio 2026 Papa Leone XIV chiuderà la Porta Santa della Basilica di San Pietro, concludendo il Giubileo 2025.

E' la fine di un percorso Liturgico ma anche un invito: Custodire nel tempo il dono di conversione ricevuto e perseverare nel cammino...

La croce giubilare delle Misericordie

Ero entrato un giorno dello scorso Novembre nell'antica pieve di San Piero a Sieve, passando dalla porta principale che normalmente è chiusa e viene aperta solo in occasioni speciali. Dentro la bella chiesa dell'anno 1000 non c'era il solito silenzio che invita al raccoglimento ma, là verso la zona dell'altare, un brusio di persone che si affacciavano attorno alla navata laterale. Mi avvicino con curiosità e incrociando una signora del paese che conoscevo, vestita con la divisa della Misericordia, chiedo a lei il motivo di quelle presenze. "È arrivata la croce giubilare", mi ha detto, "gira per tutte le chiese d'Italia". "L'ha benedetta papa Francesco", ha aggiunto dando a quella benedizione un'importanza particolare. Già: papa Francesco, tanto amato in vita quanto, dopo la morte, assai presto, mi pare, dimenticato.

Poi ho visto la croce, che i fratelli della Misericordia insieme al parroco stavano posizionando nel modo giusto, e il grande manifesto illustrativo che veniva steso alla base di una colonna. Sono stato un po' lì a guardare, rendendomi conto dell'importanza di questa iniziativa giubilare: un'icona portata nelle chiese d'Italia, da Nord a Sud, comprese le isole, con un messaggio di pace, di amore e di servizio verso il prossimo che tocca tutte le persone che attorno ad essa si ritrovano in un momento di unione e di condivisione. Come il Giubileo è un'espressione massima del pellegrinaggio, centripeto, verso Roma, così la croce che partendo da Roma inizia un pellegrinaggio inverso e va verso i fedeli che la accolgono, fino ai paesi più remoti e sperduti d'Italia, porta con sé un significato ancora più importante.

Il progetto, nato per volontà del Correttore spirituale delle Misericordie d'Italia mons. Agostinelli come preparazione all'anno giubilare, ha avuto una rapida realizzazione. La sezione UCAI (l'unione cattolica artisti italiani) di San Miniato, insieme all'associazione Nazionale Città dei Presepi e col contributo di artigiani e professionalità varie, tutti hanno contribuito all'ideazione e alla costruzione del manufatto. Da questo lavoro di gruppo è risultato un'opera zeppa di simboli. Intanto la croce, in legno di ulivo di potatura (ricorda il ramoscello d'ulivo portato dalla colomba), con impressi il motto del giubileo ("pellegrini di speranza") e sul retro la parola "pace" tradotta in 18 lingue. La croce poggia su una roccia (che richiama il Golgota) ed è circondata dalla terra, la buona terra che ci dà i frutti. Un pezzo di filo spinato (reperto delle trincee della prima guerra mondiale) evoca la corona di spine del Crocifisso ed è simbolo di sacrificio e sofferenza, e una scheggia di proiettile, vecchia anch'essa di 100 anni, richiama il dramma delle vittime innocenti per mano dell'uomo. Alla base una piccola ancora, proveniente da una barca da pescatori di

Viareggio ("ancora di salvezza" come risorsa estrema in situazioni difficili); l'immagine della Madonna della Misericordia, di Piero della Francesca, che col suo mantello abbraccia i bisognosi e chi confida nel suo aiuto; e la corona del rosario, che suggerisce l'importanza di pregare camminando insieme.

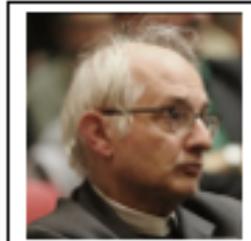
La prima tappa dell'esposizione della croce c'è stata il 6 Gennaio 2025 alla Serra, nella zona di San Miniato, in assoluto la più piccola sezione delle Misericordie. Da lì è cominciata la peregrinazione ("Peregrinatio" in latino), una giornata per ogni tappa, con un programma di celebrazioni e di funzioni religiose, a volte anche con processioni, veglie ecc., che ogni sede locale provinciale o regionale delle Misericordie ha organizzato autonomamente, con i momenti fissi dell'accoglienza, dello svolgimento del programma e della restituzione alla sede successiva. Per il passaggio di consegne viene utilizzato di regola il mezzo di trasporto tipico delle Misericordie: l'ambulanza. Tappa speciale il 16 Gennaio quando la croce è arrivata a Roma dove papa Francesco l'ha solennemente benedetta, scrivendo anche di suo pugno il personale messaggio sul libro bianco che sta accompagnando il viaggio e viene compilato come un diario di bordo, raccogliendo ogni volta pensieri e osservazioni.

La peregrinatio ha già percorso migliaia di chilometri, passando da una all'altra sede delle Misericordie, che in Italia sono più di 700. Ogni provincia ha curato che tutte le sue sezioni periferiche fossero coinvolte. La croce è arrivata perfino nelle piccole isole come il Giglio, attraverso il traghetto.

E che succederà dopo il termine del viaggio? Dopo il 6 Gennaio del 2026, questa moderna icona sarà consegnata a una città dell'Ucraina, come segno che in questi tempi dominati dai pericoli incombenti di guerra e dalle sofferenze di chi la guerra la subisce da troppo tempo c'è bisogno di riaffermare l'importanza della pace e della fiducia in un futuro migliore.

Alessandro Fedi





GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

AL GIORDANO COME AL FONTE

Se entriamo nel nostro battistero, il Bel San Giovanni, e guardiamo dal basso la prima fascia della volta, ravvisiamo le vicende di san Giovanni Battista col battesimo di Gesù.

Perché nei battisteri, in prossimità del fonte battesimal, c'è spesso raffigurato san Giovanni che battezza Gesù? Che ha a che vedere il battesimo amministrato da Giovanni come segno di penitenza e preparazione alla venuta del Messia col battesimo che abbiano ricevuto noi? Il battesimo che anche Gesù ha voluto ricevere, senza averne bisogno, col battesimo che abbiano ricevuto noi, reso efficace dalla sua incarnazione, morte e risurrezione, e pertanto da lui disposto e, come si dice, istituito? «Andate, fate discepoli, battezzate, istruite le genti» (Mt 28,19). Insomma: battesimo di Gesù, nostro battesimo. Che c'entrano?

La pura e semplice somiglianza della scena dice qualcosa, ma non spiega il perché. Non soddisfa.

Qualcosa ci dice la storia dell'interpretazione. Secondo antichi scrittori cristiani, i cosiddetti Padri della chiesa, Gesù si sarebbe immerso nelle acque per santificare. L'idea va collegata alla concezione dell'acqua nel mondo ebraico. Gli ebrei pensavano che il mare fosse abitato da mostri demoniaci fra i quali il leviatano (Gb 40,25), per l'appunto raffigurato in molte rappresentazioni orientali del battesimo di Gesù, specialmente in icone bizantine, come un drago acquattato nei gorghi del Giordano. Gesù si sarebbe immerso nel Giordano per purificare le acque, sgominando il demonio degli abissi, e santificare, anzi, per abilitarle alla nostra santificazione nel battesimo. Sono di questo avviso Ignazio di Antiochia (Agli efesini 18,2), Giustino (Dialogo 88,4), Clemente di Alessandria (Estratti profetici 7,2). Però, a differenza degli ebrei, ai Padri greci il mare piaceva. Erano greci, che, come l'antico Ulisse, avevano con le acque, specialmente col mare, una certa familiarità; tanto da chiamarlo "póntos", che ha la stessa origine del latino "pons", il nostro "ponte". Il mare, in qualche modo addomesticato, diventa mezzo di comunicazione.

Così le acque tempestose, anzi diaboliche, diventano atte a santificare. Gesù le ha sanate, purificate, santificate per noi. Così il vescovo Gregorio di Nazianzo, in una predica per la festa del battesimo di Gesù, l'Omelia sulle sante luci, in una luminaria, esprimeva i motivi di quella gioiosa luminosità.

don Carlo Nardi

Per comprendere..... una parola al mese

תָּבַל

TAVĀL significa "immergere", cioè far andare qualcosa sotto un liquido, di solito acqua, ma talvolta anche sangue, olio o aceto. TAVĀL si riferisce in qualche caso a un'azione di purificazione, come nell'episodio del siro Naaman che, seguendo la parola del profeta Eliseo, si immerse sette volte nel Giordano, rimanendo così liberato dalla lebbra (2Re 5,14). All'ebraico TAVĀL corrispondono nel greco biblico i verbi BAPTÓ e BAPTÍZO, da cui l'italiano "battezzare". Mentre BAPTÓ significa genericamente "immergere", BAPTÍZO, specialmente nel Nuovo Testamento, è usato quasi esclusivamente per indicare una abluzione sacra, un'azione simbolica in cui viene manifestato il riconoscimento e anche la liberazione dal peccato, cioè da ciò che distoglie dal cammino indicato da Dio.

Nello spirito del Nuovo Testamento appare chiaro che la salvezza passa attraverso l'acqua. È così che in 1Pietro 3,20 viene riletto il racconto del diluvio, sottolineando che proprio attraverso l'acqua l'arca salvò la vita a Noè e alla sua famiglia, ed è così che in 1Corinti 10,2 si interpreta il passaggio del Mar Rosso come un battesimo.

Il battesimo di Giovanni è l'ultima figura che preannuncia il battesimo cristiano, dove l'acqua vivificata dallo Spirito di Dio costituisce il segno della risurrezione.

Alessandro Tarli

La maledizione di Cam

Con l'espressione " maledizione di Cam" si allude alla convinzione che gli esseri umani di pelle nera si trovino per natura in uno stato servile di inferiorità rispetto ai bianchi. Ne consegue la legittimazione della schiavitù.

Questo modo di pensare veniva giustificato in base alla Bibbia, (Genesi 9,22-27), dove si legge che Noè ubriaco, dormendo, scoprì i propri genitali. Lo vide il figlio Cam che andò a dirlo ai fratelli Sem e Iafet. Questi, con reverenza e pietà verso il padre, lo coprirono con un mantello, camminando all'indietro, per non posare gli occhi sulla sua nudità e commettere una trasgressione, secondo l'etica di quella che poi sarebbe stata la legge mosaica. Il brano si conclude così:

"Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli! E aggiunse: Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo".

Si parla di Canaan, figlio di Cam, e non di Cam stesso, riferendosi probabilmente all'idea che i figli portassero su di loro le colpe dei padri. Inoltre il nome Canaan, in sé, richiamava il nemico acerrimo che si opponeva al dominio di Israele.

Nel racconto che segue, nel capitolo 10, partendo dall'idea che tutti gli esseri umani sarebbero periti con il diluvio, ad eccezione della famiglia di Noè, viene assegnata ai tre figli di Noè la rinascita di tutta l'umanità. Così Sem sarebbe stato il capostipite delle popolazioni semite, Iafet di quelle indoeuropee, Cam di quelle africane. E Cam veniva immaginato di pelle nera, probabilmente perché Cam, in ebraico CHAM, significa "caldo", collegando il nome con la parte calda del mondo allora conosciuto, l'Africa subsahariana. Dunque, in conclusione, i popoli discendenti da Cam erano destinati ad essere schiavi dei popoli discendenti dagli altri due figli di Noè.

Nonostante fosse stato Noè a pronunciare la maledizione, questa veniva intesa come approvata da Dio, in quanto Noè godeva di una speciale benevolenza divina.

Questa credenza, già presente in sant'Agostino (354-430), che considerava la maledizione originata dal peccato, divenne largamente utilizzata dal sedicesimo secolo in poi. Se da un lato veniva usata nelle Americhe dai predicatori cristiani per giustificare la schiavitù, affermando al tempo stesso la superiorità della "razza bianca", suscitava anche compassione, unitamente alla

speranza che quella maledizione potesse essere superata. In questo senso, fra varie altre, va una preghiera formulata da Pio IX nel 1873:

"Preghiamo per gli infelici popoli Negri dell'Africa Centrale, affinché Dio che tutto può, levi una volta finalmente dai loro cuori la maledizione di Cam, e lor conceda quella benedizione, che solo nel nome di Gesù, Dio e Signore nostro, si può conseguire."

Mi risulta che a tutt'oggi in Africa, viste le condizioni in cui si trovano varie popolazioni, la convinzione di essere oggetto di quella maledizione non è rara.

Per quanto riguarda le Americhe, si valuta che dal sedicesimo al diciannovesimo secolo vi arrivarono circa 25 milioni di schiavi. Tenendo in conto le lotte in Africa per conquistarli e le morti durante i terribili viaggi, solo un individuo su quattro arrivava vivo al mercato degli schiavi. Ossia nella triste vicenda della tratta degli schiavi trovarono la morte circa 75 milioni di esseri umani.

Una strage a tutt'oggi sconosciuta ai più, avvenuta nella sostanziale indifferenza, o peggio con il consenso di tutti, compresi i cristiani. Tutti utilizzavano gli schiavi. Per esempio, solo nella città argentina di Tucumán, la congregazione La Merced e i Gesuiti, al momento dell'espulsione da parte della corona spagnola, nel 1767, dichiararono di avere 123 schiavi.

È una triste pagina della storia che non fa comodo ricordare. È per questo che i commenti biblici, al capitolo 9 della Genesi, non ne parlano. E nemmeno se ne trova traccia significativa nei discorsi dei vari capi religiosi.

Fra l'altro, questa vicenda durata secoli ci dovrebbe far riflettere sull'uso della Bibbia nella costruzione delle nostre certezze. Si è fatto passare per "parola di Dio" quello che era una convenienza e una volontà di potere puramente umane, per di più in senso divisivo e violento. E questo non vale solo per la schiavitù. Anche la storia della pena di morte è questo tipo.

Dalla fine dell'Ottocento la schiavitù, sulla carta, non esiste più, ma continua ad esistere di fatto. È così che in Brasile la popolazione di colore occupa di rado posizioni di visibilità, come è evidente nel giornalismo, nello spettacolo, nella politica.

C'è ancora molto cammino da fare.

Alessandro Tarli

Ricordate l'elemosiniere del Papa?

Non è certo molto nota questa figura istituzionale del Vaticano dal nome strano: "elemosiniere del Papa". E invece l'origine è antica: fin dai primi secoli della cristianità fu compresa la necessità della carità verso i bisognosi come messaggio vincolante del Vangelo. La figura dell'elemosiniere del Papa ha avuto continuità di nomina fin dal medioevo; a fine '800 l'Elemosineria si è giovata di un forte strumento di raccolta di fondi grazie alle offerte dei fedeli per i Diplomi su pergamena con la benedizione papale (per certi versi un modo anche criticabile di raccolta di denaro). Recentemente, con le ultime riforme dello Stato Vaticano, l'Elemosineria è diventata uno dei 16 Dicasteri in cui è organizzata quell'amministrazione. È un'attività che rimane volutamente sottotraccia, anche se la gente delle borgate romane conosce bene il furgoncino bianco guidato dal cardinale Konrad Krajewski, l'attuale Elemosiniere, vedendolo girare incessantemente per le vie di Roma: sa che è carico di aiuti da distribuire ai più diseredati, agli ultimi. L'Elemosineria riguarda anche altre attività e iniziative e gli aiuti che distribuisce non riguardano solo Roma ma sono rivolte un po' a tutto il mondo.

Era il 13 Maggio 2019 quando tutto ciò venne alla ribalta delle cronache, per una notizia clamorosa che fece il giro del mondo: la sera prima il cardinale Konrad Krajewski, armato di pinze e forbici da elettricista, si era calato nel tombino dei contatori di un palazzo a cui era stata tolta la corrente e l'aveva riattivata. Si trattava del palazzo Spin Time, in via Santa Croce di Gerusalemme, occupato abusivamente fin dal 2013 da 150 famiglie senza casa e che era stato lasciato da 5 giorni senza corrente elettrica, avendo la società per l'energia messo i sigilli ai contatori per morosità. Una situazione che era diventata drammatica: frigoriferi spenti, perfino i bagni inutilizzabili, e al buio. "Dentro lo stabile c'erano vecchi e malati e più di 100 bambini, non potevo lasciarli così", disse il Cardinale, da alcuni giornalisti paragonato addirittura a un novello Robin Hood. Non fu peraltro un gesto sconsigliato, dato che Krajewski prima di andare ad armeggiare ai contatori aveva avvisato la compagnia elettrica e anche la Procura, e nel tombino aveva lasciato il suo biglietto da visita, in modo da essere rintracciato per eventuali conseguenze amministrative o penali che lo Stato avesse voluto comminargli. Risulta che tutt'ora nessuno abbia preso l'iniziativa di provvedimenti contro questo gesto.

Lo stesso palazzo, lo Spin Time, è tornato nelle cronache perché un paio di mesi fa proprio lì si è svolto, nell'ambito delle manifestazioni dell'anno giubilare, l'incontro mondiale dei movimenti popolari, che costituiscono una specie di rete sociale degli esclusi

impegnata nella difesa di 3 diritti fondamentali per la dignità dell'uomo: la terra, un tetto, un lavoro (tierra, techo y trabajo). La scelta di questa sede esprime bene la denuncia del distacco fra potere economico e bisogni fondamentali, fra interessi finanziari e diritti primari: lo Spin Time era la sede degli uffici dell'Inpdep, l'ente previdenziale dei dipendenti della pubblica amministrazione, lasciato vuoto nel 2013 e quindi occupato illegalmente da famiglie senza casa, che ne hanno fatto un centro culturale e multietnico, un pacifico centro in cui convivono in pace e mutua solidarietà 150 famiglie, pur in condizioni precarie. La loro protesta è contro le leggi ingiuste che calpestano i diritti fondamentali in nome dell'interesse privato. Il tribunale, applicando queste leggi, non può far altro che richiedere lo sgombero del palazzo per restituirlo all'attuale proprietario, un arido fondo d'investimento.

È da sottolineare anche che la scelta dello Spin Time, voluta fortemente da papa Leone XIV, rappresenti un segno di continuità di vedute fra lui e il suo predecessore, che dei movimenti popolari è stato l'ispiratore. Ripensando a quel gesto del 2019 ci immaginiamo papa Francesco con un sorriso soddisfatto mentre approva l'iniziativa del suo elemosiniere. L'attuale papa, riaccostando i principi dei movimenti popolari a quel palazzo riconosce gli avvenimenti già successi e dà loro seguito con lo stesso spirito di allora.

Abbiamo ancora negli occhi un altro evento di cronaca, questa volta siamo a Bologna, in un appartamento dove viveva una famiglia onesta che pagava regolarmente l'affitto. Il proprietario, alla scadenza, aveva negato il rinnovo perché voleva sfruttare l'immobile per attività di affitti brevi, molto più redditizi e il tribunale, in base alle leggi, gli aveva dato ragione. In televisione abbiamo visto l'irruzione di una squadra di poliziotti, vestiti come per un'azione antisommossa, penetrare nell'appartamento a colpi di mazza attraverso una breccia aperta su un muro, mentre la povera famiglia, inerme, coi bambini spaventati da quella violenza, assistevano allo scempio.

Si potrà dire che sono leggi dello Stato e vanno rispettate. Si può anche dire che sono leggi ingiuste perché confliggono con i diritti dei più poveri e possono portare alla disobbedienza civile. Ognuno può scegliere da che parte stare. La Chiesa sta dimostrando da che parte sta.

Alessandro Fedi

ASPETTANDO I RE MAGI...

I Magi erano sacerdoti zoroastriani, cioè dei sacerdoti dell'impero persiano, esperti astronomi e astrologi. Il brano evangelico di Matteo non riporta il loro numero esatto e solo la tradizione popolare cristiana, sulla base dei tre doni portati, oro, incenso e mirra (MT2, 9-11) li identificò come tre saggi (Giuseppe Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo*, Mondadori, 1962) astrologi che dall'oriente, seguendo il "SUO ASTRO" cioè la stella di Gesù, sarebbero arrivati presso la mangiatoia di Betlemme per adorare Gesù bambino con piena coscienza dell'importanza religiosa e cosmica della nascita del Cristo. I tre Magi sembrano essere simboli dei tre continenti allora conosciuti, Africa, Europa e Asia. Le fonti storiche riguardanti i loro nomi tradizionali, Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, sono molto scarse, sicuramente questi nomi si affermarono nella tradizione popolare del protocristianesimo occidentale (Excerpta Latini Barbari, testo datato tra il 474 e il 518 d.C.).

Baldassarre viene spesso raffigurato come un giovane Moro africano, simboleggiante quindi l'Africa; sebbene di aspetto africano, egli pare giungesse invece dalle terre caldee-babilonesi, attraversando poi l'antica città Siriana di Palmira, e portando con sé dell'oro simbolo della regalità di Gesù.

Melchiorre simboleggia il continente Europeo, che allora si spingeva fino al vicino Oriente, provenendo egli probabilmente da terre persiane, presumibilmente da popoli Medi, gli attuali Curdi, anche se altri ipotizzano una sua origine fenicia. Egli portò dell'incenso, simbolo di divinità, utilizzato acceso per i riti sacri.

Gaspare viene spesso raffigurato con tratti somatici arabi, mentre altri ritengono fosse invece originario dell'India; in entrambe le ipotesi è di solito raffigurato con carnagione semi-scura e simboleggia l'allora subcontinente asiatico più conosciuto, in particolare Medio Oriente ed Indie. La mirra che portò in dono era una preziosa e profumata resina vegetale utilizzata nell'antichità per le unzioni sacre e simbolo della mortalità di Gesù.

Anche la regalità dei "magi" non è attestata nelle fonti canoniche cristiane, né dai Padri della Chiesa. Le raffigurazioni paleocristiane e bizantine li raffigurano in modo indifferenziato in vesti orientali, con mantello e berretto frigio (Ravenna, basilica di Sant'Apollonia, 600 circa) che nel tempo si è trasformato in un copricapo molto simile ad una corona e nella liturgia cristiana del medioevo i Magi diventano Re magi. Essi rappresentano i primi "pellegrini" verso il Messia, rivelato al mondo intero nel giorno dell'Epifania del calendario liturgico dei cattolici e di altre Chiese cristiane e con loro si identificano tutti coloro che da ogni parte del mondo cercano e riconoscono Gesù, superando le divisioni di razza e cultura, il viaggio rappresenta quindi il cammino dell'intera umanità verso la fede, la luce e la conversione. Il viaggio dei Magi e l'Anno Giubilare sono legati dalla speranza, dal cammino spirituale e dalla ricerca di Gesù; infatti il Giubileo 2025, che sta volgendo al termine, ha invitato tutti i fedeli a intraprendere un pellegrinaggio di conversione e misericordia, guidati dalla stessa fede e speranza che spinse i Magi verso la ricerca, la conoscenza e l'adorazione di Gesù.

Marcella Coronello



G

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
Tutti i giorni ore 17:00	Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario
Tutti i Giovedì dopo la S. Messa	Adorazione Eucaristica
Primo Giovedì del mese	Adorazione Eucaristica animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro
Ogni seconda Domenica del mese	Raccolta di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose. Consegnata sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
06 Gennaio Epifania del Signore	Ore 9:00 ed ore 11:00 Santa Messa Dalle ore 15:30 aspettiamo la Befana con i nostri bambini presso il Circolo M.C.L.
Tutti i Venerdì	Dalle ore 15:00 – POMERIGGI INSIEME – Si lavora a maglia, si ricama, si sta insieme....
Domenica 11 Gennaio	Ripresa del Catechismo
Martedì 13 Gennaio	Ore 21:00 – Catechesi Biblica per adulti – Prima lettera ai Corinzi
Sabato 17 Gennaio	Ore 15:00 presso la Parrocchia di Santa Croce a Quinto incontro dei Catechisti ed i gruppi della Catechesi degli adulti a livello Vicariale Sesto e Calenzano Ore 18:00 Santa Messa
Martedì 20 Gennaio	Ore 20:45 – presso il Circolo MCL proiezione della serie The Chosen
Sab. 24 e Dom. 25 Gennaio	Vendita delle torte da parte dei genitori dei bambini del Catechismo

VISITA AI MALATI ED AGLI ANZIANI

Chi necessita e desidera la visita di Padre Agnel presso la propria abitazione, lo può contattare al seguente numero di telefono: 366 3567821

ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

A causa delle forti piogge degli ultimi giorni, la popolazione dello SRI LANKA si trova in grosse difficoltà per gli allagamenti delle strade e delle case. Sono morte 400 persone, 100 persone sono ancora disperse e 20.000 case sono distrutte. I Sacerdoti Carmelitani che sono lì come Missionari ci chiedono aiuto per cercare di diminuire, almeno in parte, il grave disagio.

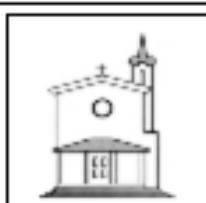
Siamo invitati a partecipare ad una colletta a loro favore.

C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale:

“Per i Missionari Carmelitani dello Sri Lanka”

Grazie di cuore

Il Parroco Padre Agnel Charles



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia
(ti ricordo che nel gruppo può scriverci solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto

Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821

Sito: m.santamariaquinto-it.webnode.it - e-mail: parrocchiaquinto@gmail.com

Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto